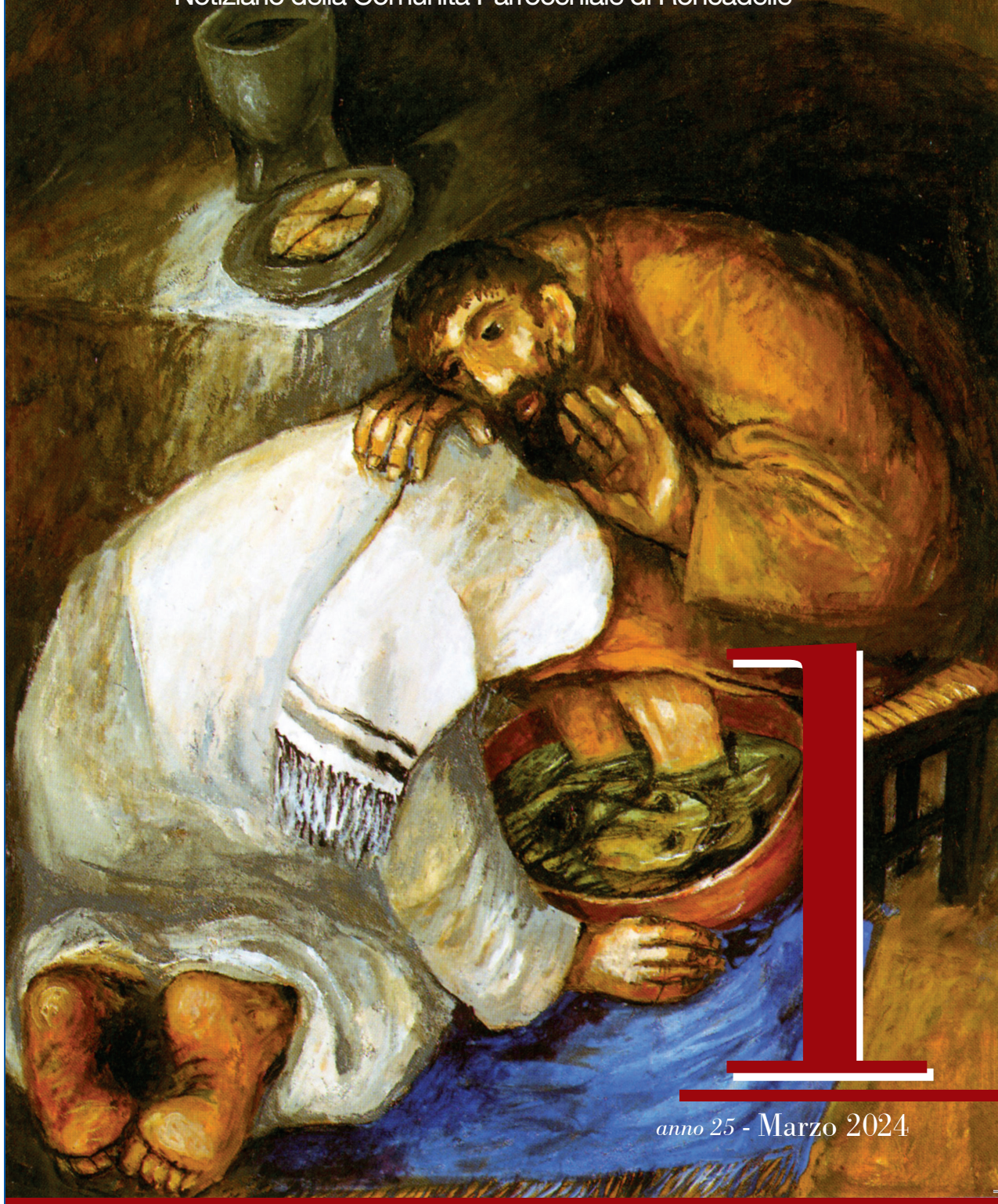


il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



anno 25 - Marzo 2024



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 25 - N. 1 - MARZO 2024

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA

25030 RONCADELLE (BS)

Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077

Parroco: Don Gigi Gaia
338.339.35.97

ORATORIO S. LUIGI

Segreteria: Tel. 030.2583301

Don Michele Ciapetti Cell. 331.7112319

Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrocchiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: don Gabriele Filippini

Direttore Editoriale: don Gigi Gaia

Redazione: don Gigi Gaia, don Mauro Cinquetti,
don Michele Ciapetti, Gloria Amorati, Katia Loliva,
Francesco Marcolini, Osvaldo Gavazzi, Anna Gavazzi,
Francesco Tomasoni

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999
Realizzazione grafica e stampa:
Litos S.r.l. - Gianico (Bs)

Indice

parola del PARROCO	3
vita PARROCCHIALE	
Calendario del Triduo Pasquale	5
Pasqua in musica	6
Intelligenza artificiale e pace. Commento al messaggio di Papa Francesco	8
La parrocchia, luogo dell'incontro Incontro con don Livio Rota.	11
<i>Qui Oratorio</i>	
Assemblea Diocesana	14
AC: una tisana e due chiacchiere in amicizia	17
I consigli di lettura del Don	18
vita PARROCCHIALE	
Anagrafe parrocchiale	
Battesimi, funerali	20
Lunga vita alle centenarie	20
Come vanno i conti	21

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in Euro 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia. Grazie!

La Redazione

CARISSIME E CARISSIMI,



attraverso il “Punto” vi raggiungo per augurare a tutti una Pasqua di risurrezione e di speranza, manifestando la vicinanza della comunità parrocchiale a tutti, in modo speciale a chi è malato, solo, stanco, sfiduciato. Anche il dipinto di Sieger Koder che rappresenta “la Lavanda dei Piedi” posto nella prima facciata ci aiuta a far nostro lo stile di Gesù che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita per tutti noi.

Contemplando il dipinto, lo sguardo di Pietro è diretto verso i piedi di Gesù. Questi piedi sono smisurati, gonfi di strada e cammini, corse e rincorse, segnati da una vita spesa verso l'umanità. Dallo sguardo di Pietro ci lasciamo condurre a questi piedi e scopriamo con lui che nell'esperienza che sta vivendo, intuisce una chiamata ad un servizio. “Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto Io, facciate anche voi”. Questo comando di Gesù deve fare i conti con la nostra fragilità e pigrizia: abbiamo bisogno dello Spirito Santo per fare della nostra vita un dono e un servizio.

La testimonianza di Gesù Risorto e Vivo passa attraverso i nostri gesti più che con le nostre parole.

Affido a ciascuno questa preghiera allo Spirito Santo del cardinale Suenens per invocarlo su di noi, sulla nostra comunità, sulla Chiesa e sul mondo intero.

Donaci Signore occhi per vedere, un cuore per amare e tanto fiato.

ChiedendoTi occhi per vedere, Ti supplichiamo di darci i Tuoi occhi per vedere come vedi Tu il mondo, gli uomini, la loro storia.

Concedici di corrispondere al Tuo pensiero giorno per giorno e ora per ora.

Facci diventare a poco a poco ciò per cui Tu ci hai creati.

Facci adottare il Tuo punto di vista, la Tua ottica.

Rendici docili alla Tua Parola, che illumina e trasforma ogni vita.

Donaci un cuore per amare, un cuore di carne, non un cuore di pietra, per amare Dio e gli uomini.

Donaci il Tuo stesso cuore per amare veramente, dimentichi di noi stessi.

Abbiamo bisogno che ci venga innestato il Tuo cuore al posto del nostro che batte tanto male quando si tratta degli altri.

Che sia Tu, Signore, ad amare attraverso noi.

Donaci il Tuo cuore per amare nostro Padre.

3

il PUNTO

parola del PARROCO

4

JNTO
parola del **PARROCO**

Donaci il Tuo cuore per amare Maria, nostra Madre.

Donaci il Tuo cuore per amare i Tuoi fratelli che sono anche i nostri, per amare quaggiù, sulla terra, coloro che ci hanno già preceduto in cielo: essi che è assai più facile amare, per amare anche i nostri vicini sulla terra, che talvolta ci pestano i piedi consapevolmente o inconsapevolmente.

E **donaci tanto fiato** affinché non rimaniamo per strada ansimanti; affinché i nostri polmoni siano sempre pieni di ossigeno e aria tonificante; per aiutarci ad avanzare verso il domani senza guardare indietro, né misurare lo sforzo.

Fiato, perché possiamo affrontare ciò che gli uomini, e quindi Tu, si attendono da noi.

Fiato, per sperare di nuovo come se la vita cominciasse proprio questa mattina; per sperare contro i venti e le maree grazie alla Tua presenza e alla Tua promessa, portando in noi tutte le speranze degli uomini, ma anche tutte le loro pene.

Donaci il Tuo soffio; il soffio che ci mandasTi da parte del Padre, il Tuo Spirito, lo Spirito che soffia dove vuole, a raffiche o a colpi di vento o a tocchi leggeri quando ci chiami a seguire le Tue ispirazioni. Donaci il Tuo Spirito perché ci suggerisca la preghiera dal profondo, quella che in noi sale a Te, quella che invoca il Tuo ritorno nella gloria, quella che aspira alla pienezza di Dio.

Signore, ho bisogno dei Tuoi occhi: dammi una fede viva.

Ho bisogno del Tuo cuore: dammi una carità a tutta prova.

Ho bisogno del Tuo soffio: dammi la Tua speranza, per me e per la Tua Chiesa.

Affinchè la Chiesa di oggi sia una testimonianza per il mondo e che il mondo riconosca i cristiani dal loro sguardo luminoso e sereno, dal calore del loro cuore e da quell'ottimismo invincibile che sgorga dalla fonte nascosta e inalterabile della loro gioiosa speranza.

Accanto all'Invocazione allo Spirito Santo, che sostenga il cammino di ogni giorno, vi consegno l'augurio di una profonda risurrezione nelle difficoltà che ostacolano, facendo mie le parole dell'inno pasquale di sant'Agostino:

“Se senti vacillare la fede per la violenza della tempesta, calmati: Dio ti guarda. Se ogni cosa che passa cade nel nulla, senza più ritornare, calmati: Dio rimane. Se il tuo cuore è agitato e in preda alla tristezza, calmati: Dio perdona. Se la morte ti spaventa, e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno, calmati: Dio risveglia. Dio ci ascolta, quando nulla ci risponde; è con noi, quando ci crediamo soli; ci ama, anche quando sembra che ci abbandoni”.

**Buona Pasqua a tutti
don Gigi**

CALENDARIO TRIDUO PASQUALE



GIOVEDÌ SANTO – 28 Marzo

- ore 8.00 Preghiera comunitaria delle Lodi
- ore 9.30 in Cattedrale: S. Messa Crismale
- ore 20.30 S. Messa della Cena del Signore e Lavanda dei Piedi
- ore 16.00 Confessioni (fino alle ore 18.00)

VENERDÌ SANTO – 29 Marzo

- ore 8.30 Preghiera comunit. dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- ore 15.00 Via Crucis in Chiesa e in Oratorio per bambini e ragazzi
- ore 20.30 Azione Liturgica della Passione del Signore e Processione col Cristo Morto, con la presenza della Banda musicale
- dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e dalle ore 16.00 alle ore 18.00: Confessioni

SABATO SANTO – 30 Marzo

- ore 8.30 Preghiera comunit. dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi in Chiesa
- dalle ore 9.00 alle ore 11.30 e dalle ore 15.00 alle ore 18.30: Confessioni
- ore 20.30 Solenne veglia di Pasqua di Risurrezione - Benedizione del fuoco, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale, Liturgia Eucaristica

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE – 31 Marzo

S. Messe con orario festivo

- ore 17.30 Canto del Vespro

Celebrazioni dei Sacramenti

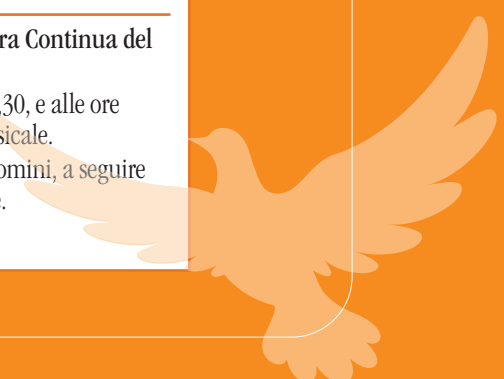
- Sabato 4 Maggio alle ore 16,00: Cresime in Cattedrale a Brescia
- Domenica 5 Maggio alle ore 11,00: Prime Comunioni
- Domenica 19 Maggio alle ore 15,00: Prima Confessione

Celebrazioni

- Sabato 18 maggio, vigilia della Pentecoste, dalle ore 19,30, **Lettura Continua del Vangelo di Marco.**
- Festa di San Bernardino Lunedì 20 Maggio: S. Messe alle ore 8,30, e alle ore 20,00, a seguire la Processione, con la presenza della Banda musicale.
- Giovedì 30 Maggio alle ore 20,00 S. Messa solenne del Corpus Domini, a seguire la Processione Eucaristica, con la presenza della Banda musicale.

5

il PUNTO
vitaPARROCCHIALE





"AL SANTO SEPOLCRO" SINFONIA A 4 IN SI MINORE PER ARCHI E BASSO CONTINUO, RV 169

Musica di Antonio Vivaldi (1678 - 1741)

6

JNTO
vita**PARROCCHIALE**

Fino alla seconda metà del '600, le arti umanistiche e figurative italiane detenevano il primato in tutta Europa mentre la musica era relegata a un ruolo di secondo piano.

Da questo momento in poi, però, l'influenza italiana comincia a crescere in ambito vocale e strumentale arrivando a essere protagonista ed esercitare la sua influenza in modo significativo soprattutto sulla musica tedesca; basti pensare a Händel, che si trasferì in Italia per perfezionare la sua formazione musicale, e a J.S.Bach, che non esitò a copiare e trascrivere composizioni dell'età barocca in modo particolare quelle di Antonio Vivaldi.

Uno dei centri promotori di questa rinascita fu Venezia con la tradizione del carnevale, il gusto per la festa e il divertimento associato alla musica, che aveva in passato prodotto come risultato la tra-

scrizione in volgare di antiche rappresentazioni sacre ma anche di quelle popolari legate alle vicende della storia cittadina o alla lunga stagione carnascialesca.

Quest'ultima, in particolare, fin dall'epoca della conquista del Levante, aveva

ispirato ogni genere di spettacolo come, per esempio, le regate nei canali, le giostre nei Campi, i battelli e le gondole riccamente addebbati e risonanti di canti, rappresentazioni liriche e drammatiche nei teatri dei palazzi.

Al culmine di tut-

to questo si ponevano il fasto della Cappella di San Marco, con voci e strumenti musicali uniti nella sublimazione della gloria di Dio, e gli "spedali" nei quali le nobili fanciulle decadute o gli orfani cantori potevano perfezionare la loro educazione aprendo, così, la strada della musica ai "dilettanti" ovvero a tutti co-



loro che, non potendo essere professionisti per ragioni di censo, erano eccellenti musicisti e cantori.

Antonio Vivaldi rappresenta l'espressione più autentica in tutti i generi compositivi del panorama musicale veneziano settecentesco con le Sonate, le Sinfonie, i Concerti, le Opere teatrali, le Cantate profane e, naturalmente, sacre.

La Sinfonia "Al Santo Sepolcro", scritta con ogni probabilità per la Cappella della Pietà, è un esempio significativo dell'impegno di Vivaldi a comporre musiche per le festività del calendario liturgico.

L'opera, che potrebbe essere considerata una sonata a quattro mani e porta lo stesso nome di un lavoro cameristico, non è l'unico esempio; sfogliando il catalogo dedicato al compositore italiano, infatti, si possono trovare pagine composte per la "solennità di San Lorenzo" oppure per la "Festa della Santa Lingua di Sant'Antonio da Padova" o, ancora, per il "Natale" e l'"Assunzione di Maria Vergine". L'articolazione in due movimenti e un organico essenziale non suggeriscono elementi di estro o stravaganza, cosa che invece emerge in moltissimi altri suoi lavori, questo perché lo spirito della composizione è orientato ad accrescere la carica espressiva di una meditazione della Passione di Gesù attraverso un linguaggio particolarmente teso e profondo che immerge l'ascoltatore in un'atmosfera di grande cordoglio.

La sinfonia è opera della piena maturità di Vivaldi; la scrittura per soli archi a quattro parti, col raddoppio di violoncelli e contrabbassi, "senza Organi o Cembali", come suggeriva lo stesso Vivaldi prendendo le distanze dal fascino prodotto da effetti sonori del tempo, mette in risalto cromatismi e dissonanze.

In questa Sinfonia si riscontra "solo" una sapiente tecnica armonico-contrappuntistica volta a creare magistralmente il pathos avvertibile fin dalle prime note dell'Adagio, scritto nella tonalità minore da eseguire con l'indicazione di piano e di pianissimo.

Segue l'Allegro, che si sviluppa in una doppia fuga marcata.

Il motivo di questa scelta compositiva è chiaro: dopo aver percorso le tappe di Gesù verso Gerusalemme, rivissuto la Passione e intrapreso la Via Crucis, l'ascoltatore è invitato a incamminarsi lungo la Via Lucis attraverso gli incontri di Gesù Risorto con i suoi discepoli.

Gloria Amorati

Sinfonia a 4 in si minore

"Al Santo Sepolcro"

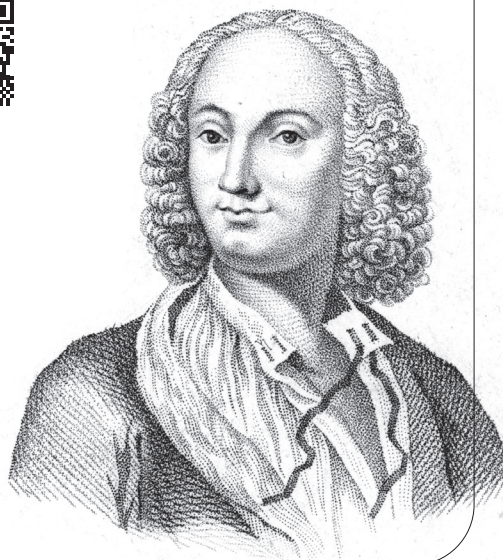
per archi e basso continuo, RV 169

Musica di Antonio Vivaldi (1678 - 1741)

1. Adagio molto (si minore)
2. Allegro ma poco (si minore)

*Esecuzione dei Berliner Philharmoniker
diretti da Herbert von Karajan*

<https://youtu.be/Psn16zksQx8>



7

il PUN
vitaPARROCCHIALE



IL ROBOT NON SORRIDE, NON ARROSSISCE, NON SA FARE LA PACE

Commento al messaggio di papa Francesco

8

JNTO
vitaPARROCCHIALE

Sono passati più di cento anni da quando **Italo Svevo** chiudevà il suo romanzo *La coscienza di Zeno* mettendo in guardia dagli ordigni che l'uomo stava inventando. Se infatti prima gli utensili erano come il prolungamento del suo braccio ed erano efficaci «per la forza dello stesso», ora si creavano ordigni che avevano un'autonomia sempre maggiore dall'uomo e dallo stesso inventore. Svevo, due decenni prima dell'invenzione della bomba atomica, prevedeva il rischio che un «uomo un po' più ammalato degli altri» rubasse un **esplosivo potente**, confezionato «nel segreto di una stanza di questo mondo», e lo facesse brillare in un punto in cui il suo effetto sarebbe stato massimo e avrebbe riportato la terra allo stato di una nebulosa. Il pericolo intravisto dallo scrittore triestino consisteva nel fatto che gli ordigni si sottraessero sempre più al controllo di un'umanità responsabile. Le guerre di questi ultimi tempi, in cui enormi distruzioni sono effettuate da **droni e da missili telecomandati o programmati a distanza**, ci dimostrano come la sua preoccupazione fosse fondata. In occasione della **giornata mondiale della pace, il primo gennaio 2024**, papa Francesco ha denunciato i danni che questi nuovi sistemi militari «di control-

lo remoto» comportano avvalendosi di «una minore percezione della devastazione da essi causata e della responsabilità del loro utilizzo» e «contribuendo a un **approccio ancora più freddo e distaccato all'immensa tragedia della guerra**». La macchina programmata secondo algoritmi non ha capacità di giudizio, inoltre può cadere «nelle mani sbagliate» provocando catastrofi. Il discorso del papa è però molto più ampio. Da un lato riconosce che l'intelligenza artificiale, di cui ognuno di noi fa uso anche semplicemente col suo cellulare, ha reso possibile all'uomo un'ampia rete di comunicazioni e una smisurata possibilità di dominare l'ambiente. Molte operazioni pericolose e numerosi lavori ripetitivi e usuranti sono ora svolti da robot con maggior precisione e affidabilità. La mole dei dati immagazzinati nella loro memoria e la loro capacità di utilizzarli sono incomparabilmente maggiori rispetto alle nostre possibilità. Dall'altro lato il papa solleva l'interrogativo se, grazie a loro, noi siamo più padroni di noi stessi e della nostra vita. **È vero che siamo più liberi?** Papa Francesco richiama l'attenzione sul fatto che ad avere in mano le leve di questa nuova tecnologia siano pochissimi e questi non siano insensibili ai loro interessi economici.

Noi sappiamo che le multinazionali dell'informatica hanno accumulato enormi ricchezze in meno di due decenni e ora contano su bilanci annuali che superano il prodotto interno lordo di molti stati, fra cui quello dell'Italia. Il rischio evidenziato da papa Francesco è quello della crescita delle **disuguaglianze** non solo in termini economici, ma anche di libertà. Si tende a creare una società più povera e più succube agli interessi e al potere di pochi. Papa Francesco parla addirittura del pericolo di un'**allucinazione collettiva**, ossia dell'assunzione di modelli e schemi di comportamento provenienti dall'alto e che faremmo nostri senza accorgerci delle manipolazioni e dei pregiudizi che nascondono. Saremmo, nostro malgrado, diretti, sorvegliati e controllati. Verrebbe meno il **senso cri-**

tico, che papa Francesco richiama avvicinandolo al senso della **verità** e della **responsabilità**.

Se, per quanto riguarda la memoria, l'intelligenza artificiale ha superato l'uomo, ora essa si propone di oltrepassarlo anche nel campo delle decisioni e delle emozioni rendendole più mirate ed efficaci. Si stanno creando robot sociali che stabiliscano relazioni interpersonali.

È noto il **robot Reysone**: si tratta di un letto "intelligente", capace di trasformarsi in poltrona e in sedia a rotelle, quando la persona con mobilità ridotta deve passare dalla posizione supina a quella seduta e spostarsi. Quel robot aumenta l'autonomia dei pazienti e sostituisce gli infermieri, ma non stabilisce ancora relazioni personali. Viceversa un ricercatore giapponese, Takanori Shibata, ha di-



9

il PUN
vitaPARROCCHIALE

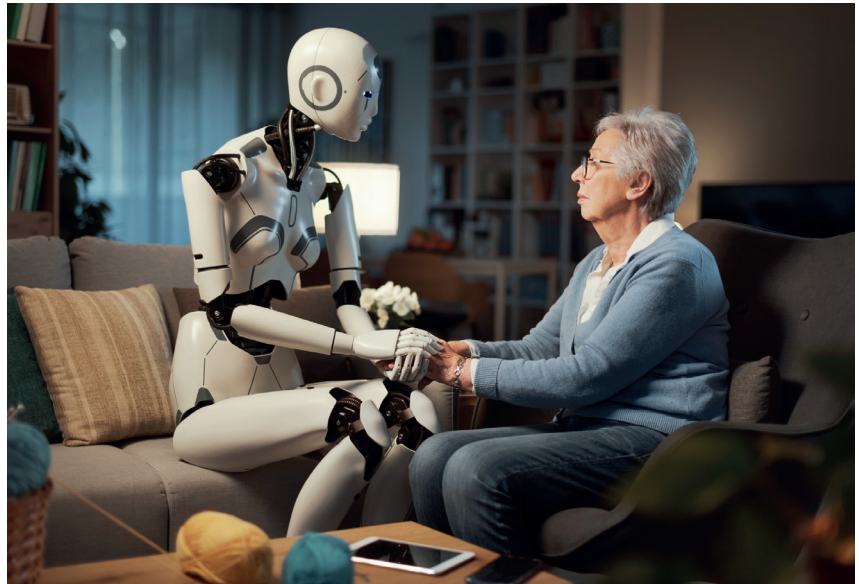
chiarato di studiare un robot che sia “inutile” nelle prestazioni fisiche, ma **faccia compagnia** e condivida le esperienze. Dovrebbe essere il più possibile “umano”. Una constatazione però è emersa anche fra i ricercatori dell’intelligenza artificiale: **i robot non sorridono e non arrossiscono** (Si veda il libro di Paul Dumouchel e Luisa Damiano, *Vivere con i robot*, Milano, Cortina 2016, pp. 9-10, 39-40, 57-58). Possono aprire la bocca come per un sorriso o colorarsi le guance, ma non si tratta né di ilarità, né di imbarazzo o vergogna.

Questi sono sintomi della **coscienza di sé** che ha una persona.

È un valore inalienabile, un luogo intimo in cui ci si domanda: perché vivo? Papa Francesco leva la sua voce in difesa della persona e della sua “riservatezza”. Solo la persona può guardare indietro sul proprio cammino, pentirsi, chiedere perdono e ripartire. Solo la persona riconosce l’altro come simile a sé e attraverso

il suo sorriso scopre la fraternità. Solo la persona ha come orizzonte l’idea di un mondo al quale deve la sua sussistenza e che deve proteggere, non distruggere. Non a caso nel suo messaggio papa Francesco cita più volte “*Fratelli tutti*” e “*Laudato si*”. Nella sua esortazione perché organismi responsabili orientino il processo informatico verso il bene dell’umanità risuona l’appello del Risorto, il suo saluto: «Pace a voi» (Gv 20,19. 26), «Shalom ‘aleichem», che implica pienezza di vita e non un’esistenza puramente artificiale o virtuale.

Francesco Tomasoni



LA PARROCCHIA, LUOGO DELL'INCONTRO E DELLA TESTIMONIANZA



Il 23 marzo don Livio Rota, docente di Storia della Chiesa all'Università Cattolica e al Seminario diocesano di Brescia, ha tenuto per la nostra comunità una relazione dal titolo "La Chiesa e la parrocchia: dal passato, riflessioni sul futuro". La sintetizziamo qui perché ricca di passaggi significativi riguardo all'esperienza della vita parrocchiale.



Innanzitutto, uno sguardo alla storia: la parrocchia non è sempre stata strutturata così come la viviamo ora, ma ha avuto tante forme nel tempo: le comunità del Nuovo Testamento, le comunità dei primi secoli, quelle del medioevo, il modello di parrocchia attuale che esce dal Concilio di Trento ma che sta cambiando la sua forma.

Il cambiamento è quindi dentro la storia della parrocchia, è il segno della sua vitalità. In questo rinnovamento continuo la Chiesa si muove sempre cercando di tornare all'essenziale. Riforma, per la Chiesa, non significa cambiamento ma ritorno alla "forma" primitiva, all'essenziale. In che cosa consiste l'essenziale per la Chiesa? Lo capiamo dall'episodio dei due discepoli di Emmaus: stanchi e scoraggiati vedono deluse le loro speranze in Cristo morto in croce e non si accorgono subito che il viandante che li affianca è proprio lui, il Risorto. Ma ascoltando le sue parole il loro cuore si scalda e si riempie di gioia. Lo riconoscono nello spezzare del pane e da tutto ciò nasce la forza della testimonianza e della missione. Questo serve per fare una parrocchia: l'ascolto, la celebrazione, la testimonianza.

La comunità nasce dall'ascolto della Parola. La parrocchia non si costruisce sulle nostre parole, anche se belle, o sulle parole dei nostri sacerdoti, anche se geniali, ma sulla accoglienza del Vangelo. Non c'è parrocchia senza la familiarità con l'ascolto della Parola. Accogliere la Parola è il momento in cui nasce la comunità dei cristiani, lo dice Luca negli Atti degli apostoli. Ascoltare vuol dire accogliere e l'ascolto di Dio ci educa all'ascolto tra noi.

11

il PUN
vitaPARROCCHIALE

La comunità cristiana, inoltre, non esiste senza la celebrazione della liturgia eucaristica che è mangiare insieme, come facevano gli apostoli e le prime comunità cristiane, e come si fa in una famiglia dove il pranzo condiviso è momento di unità. Il Pane condiviso costruisce una parrocchia. Noi siamo abituati a pensare che si va a messa perché è domenica, ma è la messa, che fa la domenica; dovremmo dire “è domenica perché siamo andati a messa”. Ascolto ed Eucarestia sono rimedio ad alcuni nostri atteggiamenti: l’efficientismo del fare, l’attivismo affannoso. Ben vengano le iniziative, ma il criterio ultimo per la valutazione del nostro operato è la crescita delle relazioni. Ben venga il servizio che non deve però essere a scapito della possibilità di fare spazio all’ascolto e alla conseguente accoglienza, come il brano evangelico di Marta e Maria ci dice bene. Vale di più la qualità delle relazioni tra di noi che la quantità delle iniziative che mettiamo in atto. L’ansia dei numeri a volte rischia di bloccarci, ma consideriamo che il cristianesimo delle origini era largamente minoritario, privo di mezzi e di strutture, non c’erano chiese, le famiglie si riunivano per pregare e celebrare nelle loro case. Pochi hanno trasmesso tutto.

Il terzo ambito che è pilastro nella vita di una parrocchia è la testimonianza nella carità. Fu proprio la carità come testimonianza dell’amore per chi sta ai margini a favorire nei primi tre secoli la diffusione del cristianesimo, al punto che l’imperatore Giuliano l’apostata, per evitare il diffondersi del cristianesimo, chiese ai suoi sudditi di compiere essi stessi opere di carità per limitare in

questo modo l’influenza dello stile di vita delle prime comunità cristiane. Spesso la Chiesa è arrivata in ritardo ai grandi appuntamenti della storia, ma spesso, esprimendo fedeltà al Vangelo, è arrivata prima nel campo della carità. La Chiesa ha reso più umana la società perché porta nel mondo lo stile di Dio che è la gratuità. In un mondo dove tutto si paga, dove non si fa nulla se non c’è un vantaggio, nella comunità cristiana ci sono persone che danno tempo, energie, abilità senza ricevere nulla in cambio. Luca 14,14: “sarai beato perché non hanno nulla da darti in contraccambio”. A questo proposito, alcune osservazioni circa il nostro impegno: dovremmo sempre chiederci “perché lo faccio? per visibilità? per nutrire il mio protagonismo?” La familiarità con l’ascolto della Parola e la presenza all’Eucarestia ci rimandano a questo esame di coscienza. Ascolto della Parola, Eucarestia, carità sono allora i tre ambiti classici della vita parrocchiale, da vivere in una prospettiva più marcatamente missionaria e familiare rispetto ad un passato, sia pure glorioso, dove l’attenzione era posta sulle strutture, più sulle iniziative che sulle relazioni, più sull’organizzazione che sull’incontro.

Una nota pastorale della CEI del 2004 dal titolo *Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia* ricorda che la presenza della parrocchia in un territorio si esprime innanzitutto nel tessere rapporti diretti con tutti i suoi abitanti, cristiani o non cristiani, partecipi della vita della comunità o ai suoi margini. La parrocchia è una casa che dovrebbe essere l’immagine della “dimora di Dio tra gli uomini” realizzando concretamente quel clima di familiarità fra

i suoi membri che era dentro il cristianesimo delle origini e che sta dentro la etimologia stessa della parola: “parrocchia” è termine che viene dal greco (lingua in uso presso le prime comunità cristiane) e ha infatti in sé il riferimento alla casa, il significato di “nostalgia” di casa, di famiglia, di focolare. Le nostre parrocchie avranno un futuro se coltiveranno questo atteggiamento, se di fronte alle iniziative attivate ci si chiede se esse sono servite all’incontro profondo con le persone. I lontani non sono attratti da una parrocchia-azienda, potrebbero esserlo invece da una comunità in cui si cerca di vivere, pur con tutti i limiti, la sequela di Gesù in uno stile familiare. Forse le nostre chiese e oratori che si svuotano ci stanno dicendo proprio questo: che non ha più futuro una parrocchia come realtà che fornisce solo servizi religiosi per chi è alla ricerca di un Dio magico e i sacerdoti finiscono di fare i camerieri di clienti che chiedono i sacramenti come da un menù. Numeri, bilanci, efficienza sono certo molto importanti, ma non devono mai andare a scapito delle persone e della cura delle relazioni. Questa è l’idea di Chiesa che ci ha consegnato il Concilio Vaticano II: una parrocchia che

deve far trasparire la bellezza della vita cristiana. Forse siamo solo all’inizio, disse papa Giovanni aprendo il Concilio; la parrocchia è a uno snodo della sua storia: sta morendo un certo modo di essere cristiani, un certo modello di parrocchia del passato, per tanti versi positivo, fondato sulle strutture. Ne sta nascendo un altro, un modello nuovo in cui gruppi di persone, famiglie tengono viva la fede ascoltando la Parola, celebrando l’Eucaristia, facendosi prossimo, capaci di compassione verso le nuove forme di sofferenza, di disagio nate dalla solitudine e dalla mancanza di senso.

A noi la responsabilità di intuire queste nuove gemme di futuro per realizzare la parrocchia così come papa Francesco l’ha definita nella *Evangelii gaudium*: “la Chiesa che vive nelle case dei suoi figli e delle sue figlie”.



la conferenza
di don Livio su
YouTube



QUI & ORA: SIAMO SOGNO CHE TRASFORMA LA REALTÀ

XVIII Assemblea diocesana AC
24-25 febbraio 2024

14

INTO
Qui Oratorio

Chi si è trovato a girare per Brescia durante il mese di febbraio, ha certamente intercettato autobus di linea che recavano l'immagine di un grande orologio alato sopra cui campeggiava questa scritta: Dio ti chiede di SOGNARE in grande...e tu?

L'AZIONE CATTOLICA vuole sognare in grande per...

In questo modo l'Associazione ha voluto rendere manifesto alla città che stava per accadere qualcosa di grande. Il 24 e 25 febbraio si sarebbe tenuta la XVIII Assemblea diocesana per rinnovare le cariche del livello diocesano e preparare l'equipe che dovrà guidare e accompagnare l'intera associazione diocesana per il prossimo triennio. L'intenzione era quella di farsi presenti alla comunità cittadina, di dire che quello che sarebbe avvenuto in un oratorio prima e in via Tosio poi, non avrebbe riguardato solo gli associati ma, in qualche modo, l'intera comunità civile.

L'assemblea è stata svolta a quattro anni dalla precedente. Il Covid, infatti, che ci ha tenuti a distanza per più di un anno, ha fatto sì che a livello nazionale si decidesse di prorogare di un anno a tutti i livelli (nazionale, diocesano e parrocchiale) la durata del triennio che, pertanto, è divenuto un quadriennio.

Sabato 24 febbraio tutti i delegati parrocchiali, espressione delle singole comunità, si sono ritrovati presso l'oratorio di Sant'Eufemia per un pomeriggio di dialogo e condivisione. Ospiti del pomeriggio sono stati Laura Castelletti, Sindaca di Brescia, Pierangelo Milesi, presidente Acli bresciane, don Maurizio Rinaldi, responsabile dell'area della pastorale per la società per la diocesi di Brescia e Giuseppe Bonelli, Dirigente Scolastico Territoriale.

Interpellati su quattro ambiti: **appassionati dell'umanità, a servizio della comunità locale, corresponsabili, formati e responsabili**, i quattro intervenuti hanno esposto con un doppio giro di risposte cosa significassero per loro e nel loro ruolo istituzionale quelle quattro espressioni.

A seguire tutti i delegati suddivisi in tavoli di lavoro e confronto sui quattro temi, in presenza di un testimone per tavolo, si sono confrontati su quanto emerso e hanno individuato, a loro volta, una frase che potesse sintetizzare il risultato delle loro riflessioni. Tutto questo lavoro è servito per integrare il documento dell'assemblea che diventa il "programma" per il prossimo triennio e che era stato predisposto da una commissione costituita da associati delle diverse fasce di età, in base ai contributi delle

assemblee parrocchiali svoltesi tra novembre e gennaio. Al termine dei lavori chi ha voluto si è fermato per una cena conviviale.

La domenica mattina si è aperta con la colazione presso Palazzo S. Paolo in via Tosio; a seguire c'è stata la celebrazione presieduta dal Vescovo Tremolada che ha esortato l'associazione a perseguire quanto si propone nel documento. Il Vescovo ci ha detto che possiamo immaginare quale gioia sia per un pastore sapere di poter contare su laici impegnati che hanno a cuore il bene della

Chiesa e che, in comunione con la gerarchia, operano in essa e soprattutto nel mondo con lo spirito che proviene dal Vangelo. Si è detto convinto della bontà del progetto per il prossimo triennio e ci ha esortati a essere fecondi.

I lavori assembleari sono ripresi a metà mattinata con la verifica del quadriennio passato da parte del Consiglio uscente e il saluto dei delegati provinciale e regionale; quindi, il "vecchio" consiglio si è sciolto. Nelle due ore di interruzione dei lavori per il pranzo sono stati aperti i seggi per le votazioni del nuovo consiglio e, nel pomeriggio, sotto la presidenza di una associata indicata dalla presidenza uscente, si è svolta la vera e propria approvazione del documento. Letti gli articoli ad uno ad uno, corretti e approvati singolarmente, la Presidente ha messo in votazione l'intero documento che è stato approvato all'unanimità, mentre la commissione elettorale faceva lo spoglio delle schede.

Al termine dei lavori c'è stata la proclamazione degli eletti e la



15 il PUI Qui Oratorio

festa finale. Irene Sandrini che fa parte del nostro gruppo giovani è stata eletta e, dunque, è entrata a far parte del Consiglio Diocesano.

Quello che tutti abbiamo sperimentato in quella due giorni è stato un meraviglioso esercizio di democrazia, un tempo di Grazia per tutti e per ciascuno, in cui chiunque sia stato interpellato ha evidenziato la sensazione di aver partecipato a una festa in famiglia. Lo stile di questi incontri è stato quello della condivisione e la percezione di tutti i delegati è stata quella di essere stati un tassello di un grande mosaico. Non si è avuta l'impressione di aderire a qualcosa di preconfezionato, ma di costruire insieme un progetto, di far parte di un processo in fieri. Più che un impegno

a fare, quello che l'Azione Cattolica del prossimo triennio si propone è un impegno a essere, e, soprattutto a vivere con lo stile che le è proprio.

La simpatica sveglia che ci ha accompagnati non segnava un'ora a caso, ma "circa le quattro".

Vogliamo augurare a coloro che sono stati chiamati, al Presidente diocesano nominato dal Vescovo il 10 marzo, confermando Sirio Frugoni, al Consiglio tutto e alle équipes adulti, giovani e ragazzi, di poter lavorare in spirito di condivisione, consapevoli di non essere soli, ma sostenuti dall'intera comunità associativa di tutta la diocesi.

Buon lavoro!

Katia Loliva

16

UNTO

Qui Oratorio



DOBBIAMO SCRUTARE L'ORDINARIO PER APRIRCI ALLO STRAORDINARIO

Non c'è dubbio che ogni riflessione che esce dalle labbra di Papa Francesco porti con sé la profondità di un vero Pastore, di un grande teologo, di un uomo di grande fede, ma anche, e forse soprattutto, di un uomo con lo sguardo costantemente fisso al Cielo e i piedi ben piantati in terra.

È forse per rispondere all'invito del Pontefice che ci sprona a essere straordinari attraverso l'ordinarietà che abbiamo pensato di ricominciare a "fare gruppo" semplicemente riallacciando relazioni.

Dopo il lungo periodo del covid durante il quale ci siamo chiusi sempre più nel nostro "isolamento", nelle nostre case, nelle nostre zone confortevoli, ci è sembrata quasi una sfida quella di uscire, di costringerci a lasciare la comodità del divano, la sicurezza della tisana sotto il plaid per fare qualche passo verso gli altri e condividere una tisana e quattro chiacchiere con gli amici del gruppo adulti.

Come sempre nello stile dell'Azione Cattolica e cioè invitando anche la comunità, abbiamo immaginato un incontro mensile (ogni secondo Giovedì del mese) per ricominciare a trovarci, a confrontarci. Lo faremo partendo da un piccolo ma prezioso libricino di Papa Francesco: *Le dieci parole, catechesi sui dieci comandamenti*.

In ogni incontro leggeremo e commenteremo un capitolo che corrisponde a

una catechesi del Papa, sorseggiando una tisana.

Desideriamo che lo stile sia quello degli amici che si incontrano per il piacere di stare insieme e che, dopo un po' di tempo, sentono il desiderio di ricominciare a sentirsi parte di un gruppo in uscita. Chiunque desideri esserci è il benvenuto.

Il gruppo adulti di Azione Cattolica

Parrocchia di San Bernardino - Roncadelle

Una tisana
e due chiacchiere in amicizia

Una proposta di
riflessione e
incontro per
adulti



2° Giovedì del mese
dalle 20.30 alle 21.30
presso l'oratorio

5 incontri stimolati
dalla riflessione di
Papa Francesco
sui comandamenti

8 febbraio
14 marzo
11 aprile
9 maggio
13 giugno

*Dobbiamo scrutare l'ordinario per
aprirci allo straordinario*

Francisus

Un'iniziativa dell'Azione Cattolica di Roncadelle

17

il PUI
Qui Oratorio



I CONSIGLI DI LETTURA DEL DON

*Soren Kierkegaard, Preghiere
Morcelliana, Brescia 1953*

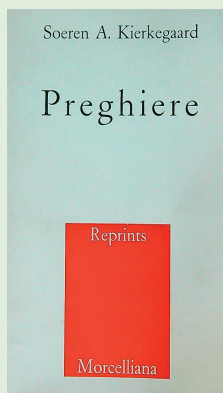
Il Cristo dei filosofi è spesso il Cristo morente o morto. Così lo rincorre la nostra filosofia, nell'agonia del "dolore di Dio". Nietzsche nell'Ecce homo è stato tra i più precisi a restare al di qua della risurrezione: «Mai non si è scritto, provato, sofferto questo: solo un Dio può soffrire così».

Anche il filosofo guarda la croce, perdendo la ragione in quello che Hegel chiama «il venerdì santo speculativo» dove, insieme a Gesù, «muore [...] anche l'astrazione dell'essenza divina». L'esito di una ricerca secolare, il Dio astratto, l'essenza divina immobilizzata è tutto finito nella fine della vita mortale di un nazareno. Questo uomo-Dio che muore nella carne diventa per i filosofi un'ossessione irresistibile... L'impatto della croce è tale che nel pensiero occidentale niente le ha resistito (e dovremmo chiederci: perché il pensiero della risurrezione è rimasto così decisamente un pensiero minore?).

Il momento di tenebra, di abisso e di morte – senza il quale tutti gli osanna e tutti gli alleluia sarebbero perfettamente vani – svela un Dio estremo e smisurato.

Niente di strano quindi che un filosofo dialoghi con il Cristo. Ma pochissimi lo hanno fatto con il coinvolgimento di Kierkegaard e con

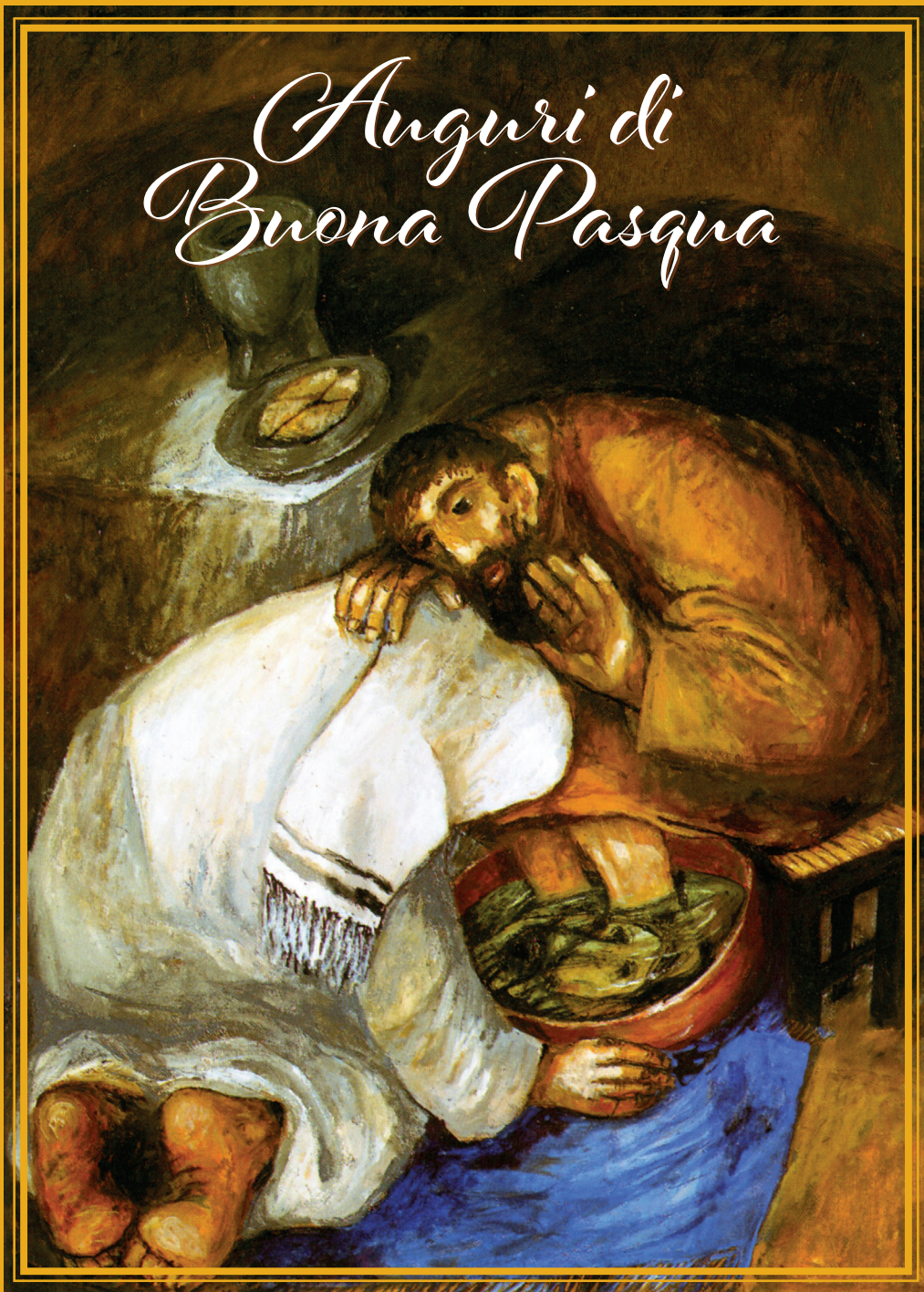
la sua precisione teologica. Ha accettato la sfida: non ha posto alcuna misura di razionalità al Dio che si rivela – e in cambio ha ottenuto la sicurezza del pensiero, «a Te si volge il nostro pensiero, sei Tu ch'esso cerca di nuovo in quest'ora, non col passo incerto del pellegrino smarrito ma col volo sicuro dell'uccello che conosce bene il suo nido». Ha accettato la morte della ragione e ha ottenuto la sua risurrezione, la vita nuova dell'intelletto. Se il chicco di grano caduto in terra non muore...



18

UNTO
Qui Oratorio

Auguri di Buona Pasqua



*Don Gigi, Don Michele,
Don Gianbattista, Don Mauro,
e la Redazione del Punto.*



ANAGRAFE

IL DONO DELLA VITA

Battesimi anno 2024

4 febbraio

- 1 Gaudenzi Ludovico
- 2 Morga Gabriele



DALLA VITA... ALLA VITA

Defunti dicembre 2023

- 60 Favalli Lucia
- 61 Francia Costanzo
- 62 Molinari Ettore
- 63 Cavaliere Giosana

- 64 Dotti Antonio
- 65 Salvetti Gemma
- 66 Carabotto Alfredo
- 67 Carabillò Sara



20

JNTO
vita**PARROCCHIALE**

Defunti dal 2 gennaio al 10 marzo 2024

- 1 Picciolo Antonino
- 2 Falardi Gian Franca
- 3 Colpani Margherita
- 4 Della Rocca Pietro
- 5 Sisti Pasquale
- 6 Serena Bruno
- 7 Lamberti Angela
- 8 Massetti Giuseppe
- 9 Di Dio Giusi
- 10 Giacomelli Candido

- 11 Gervasi Giuseppe
- 12 Fiorentini Severino
- 13 Gardoncini Magda
- 14 Turra Cesare
- 15 Baresi Attilio
- 16 Vinati Mario
- 17 Olivetti Lucia
- 18 Forlini Bruna
- 19 Pelleri Luigi

LUNGA VITA ALLE CENTENARIE

Paoletti Assunta il 23 ottobre 2023 ha ricordato i suoi 100 anni insieme ai figli e nuora presso la loro abitazione in via Verdi, 18.

Caretta Amina il 28 gennaio 2024 ha ricordato i suoi 100 anni insieme al figlio e nipoti presso la loro abitazione in via Baden Powell, 4.

Comini Angela il 29 febbraio 2024 ha festeggiato il secolo di vita insieme a familiari e amici presso la casa di riposo Berardi – Manzoni.

La comunità parrocchiale vuole augurare a queste nostre sorelle ogni bene e gioia, e si unisce nel rendere grazie al Signore per tutti i doni che ha loro elargito in questo secolo di vita.



Com€ vanno i conti...

Carissimi,

vi presentiamo il Resoconto Economico dell'anno 2023.

Grazie alla vostra generosità, oltre che rimborsare gradualmente il prestito, abbiamo potuto sostenere la spesa per le pedane a riscaldamento presso la Chiesa parrocchiale. Ho potuto ancora una volta constatare la generosità di tanti per far sì che i nostri ambienti siano accoglienti e funzionali al servizio.

A riguardo del Teatro Aurora, dopo anni si è ottenuto da parte della commissione Pubblico spettacolo il permesso a utilizzare il nostro cinema teatro. Ringrazio tutti coloro che hanno dato tempo, competenza e supporto per raggiungere questo obiettivo.

Ai tanti e tante VOLONTARI, da parte mia, un Grazie di cuore e un ricordo speciale nella preghiera. Il Signore ama chi dona con gioia.

Grazie a tutti

Don Gigi

21

il PUN
vitaPARROCCHIALE



Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2023 - 31 dicembre 2023

ENTRATE

Offerte S.S. Messe festive	€	32.647,00
Offerte S.S. Messe feriali	€	16.936,00
Offerte visite e comunione ammalati	€	6.260,00
Offerte matrimoni	€	1.650,00
Offerte battesimi	€	1.820,00
Offerte funerali	€	6.240,00
Offerte cassette, candele	€	11.749,00
Offerte x benedizioni e paramenti	€	1.425,00
Offerte per opere parrocchiali	€	20.789,00
Offerte buste di Natale	€	11.622,00
Entrate S.Messe con Intenzioni	€	20.270,00
Offerte buste di Pasqua	€	6.410,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€	1.638,00
Rifusioni e rimborsi	€	2.633,00
Contributi da enti privati	€	1.097,00
Contributi e affitti per uso locali parrocchiali	€	5.400,00
TOTALE ENTRATE	€	148.586,00

Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2023 - 31 dicembre 2023

USCITE

Remunerazione Sacerdoti	€	1.764,00
Sp.ord. di culto (ostie, vino, candele, libri liturgici)	€	879,00
Contributi a collaboratori e relatori pastorali	€	1.840,00
Utenze: elettricità, acqua, riscaldamento, gas	€	17.211,00
Sp. Ufficio, cancelleria e utenze telefoniche	€	1.294,00
Manutenzione ord. Beni istituzionali	€	10.849,00
Compensi a professionisti	€	520,00
Assicurazioni R.C./Infortuni	€	8.449,00
Spese bollettino, riviste e libri sacri	€	5.680,00
Contributo Diocesano	€	1.845,00
Uscite S. Messe con intenzioni	€	13.900,00
Erogazione attività caritative e missioni	€	2.014,00
Imposte/tari	€	2.879,00
Spese bancarie e postali	€	374,00
Altre spese generali	€	660,00
Manutenzioni straordinarie	€	52.499,00
Rimborso prestiti infruttiferi a privati	€	50.000,00

TOTALE USCITE	€	172.657,00
----------------------	----------	-------------------

SITUAZIONE DEBITORIA AL 31/12/2023

Prestiti da privati	€	220.000,00
---------------------	---	------------

Totale situazione debitoria	€	220.000,00
------------------------------------	----------	-------------------

